

Il caso L'omelia domenicale di un prete nel comasco. Il leader della Lega scrive a Scola: «Sia allontanato»

La scomunica: «Chi vota Salvini non è cristiano»

La Curia di Milano

«Don Vigorelli ha sbagliato

Nessuno va escluso dalla Chiesa»

Michele De Feudis

■ «O siete di Salvini o siete cristiani». La scomunica è arrivata durante l'omelia della domenica. Siamo nella Chiesa di Santo Stefano a Mariano Comense, piccolo comune lariano. Il parroco, don Alberto Vigorelli, commentando un passo del Vangelo di Matteo sull'accoglienza, ha attaccato il leader della Lega Nord davanti alla comunità riunita in preghiera. La risposta di Matteo Salvini? È passata dai social e da una lettera ufficiale di proteste inviata all'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, e al Prefetto per la congregazione per il Clero, Beniamino Stella. Su Facebook il segretario del Carroccio si è domandato: «Come si permette questo sacerdote di dare patenti di cristianità, insultando non solo me ma milioni di italiani?». Nel documento inviato alle autorità ecclesiastiche ha invece chiesto l'allontanamento del prelado per l'inopportuna sbandata politica: «Si è presa occasione della sacra funzione e della presenza in chiesa, quali fedeli, dei più piccoli e indifesi, totalmente digiuni di politica e di questioni migratorie, data la loro età, per un'intemperata dal carattere chiaramente di parte, col chiaro intento di plagiarli». Da qui la richiesta di una riflessione sul tema migratorio che coinvolga la Chiesa: «L'accoglienza non è una teoria cristiana. È una questione di civiltà. In tutti i tempi e luoghi si è accolto lo straniero come persona sacra. Basti pensare ai greci. Ma in tutti i tempi e luoghi, quelle

stesse civiltà che accoglievano gli stranieri e i bisognosi come persone sacre, combattevano senza pietà gli invasori e sapevano distinguere tra il dovere dell'ospitalità e della carità e la volontà di distruggere una civiltà e un mondo». «Il prete - scrive Salvini rifacendosi alle tesi contro lo sfruttamento degli stranieri da parte del grande capitale elaborate dal filosofo Alain de Benoist - dimentica che questa invasione di milioni di essere umani è chiaramente pilotata e si basa sullo sfruttamento della schiavitù e si esercita con modalità mostruose: basti pensare a quante persone e bambini sono stati gettati nel mare in questi anni».

Esplosa la polemica, Don Alberto Vigorelli ha confermato di aver criticato frontalmente Matteo Salvini: «Confermo tutto. Lo straniero accolto è Gesù accolto, lo straniero rifiutato è Gesù rifiutato. Qui c'è molto legghismo...». La Curia di Milano, attraverso monsignor Patrizio Garascia, ha censurato il parroco di Mariano Comense: «Nessuno può essere escluso dalla possibilità di seguire Gesù Cristo. Una espressione come quella usata da don Alberto è quindi sbagliata».

Nella Chiesa, infine, la posizione di Vigorelli sull'immigrazione non è l'unica sensibilità presente. L'arcivescovo di Ferrara, Luigi Negri, è più volte intervenuto per invitare i fedeli a non dimenticare la sofferenza di tanti italiani indigenti: «Noi vescovi abbiamo la responsabilità di un popolo nel quale non ci sono solo stranieri, ma anche tanti italiani. Fare preferenze - ha spiegato Negri - sarebbe un errore clamoroso. Creerebbe soltanto una situazione di esclusività che a ben pensare sarebbe dannosa per tutti».

